

LA VERITÀ SU CUMIANA

Allora è vero, che i tedeschi fanno vedere adesso la loro vera faccia e che tutta la bonarietà dimostrata dai soldati germanici quando girano per le nostre strade e si intrattengono con la popolazione, è soltanto una maschera dietro la quale si nasconde la barbarie e l'atrocità, di cui parlano ampiamente Radio Londra e la propaganda nemica?

A Cumiana sono state fucilate 58 persone colpevoli di essere o banditi o in connivenza con i banditi.

Vediamo la cosa un po' da vicino e precisiamone i dati:

Venerdì 31 Marzo si aveva notizia che da Cumiana sarebbe partito un trasporto di viveri (presi naturalmente dalle scorte della popolazione civile) per approvvigionare i banditi nelle montagne vicine. Si sapeva già da tempo che Cumiana era diventato un rifugio speciale di banditi.

Un reparto delle SS-Italiane ebbe ordine di sorvegliare le vicinanze di Cumiana e di fermare il trasporto. Il colpo fu in pieno. Sono stati così in gran parte catturati i mezzi di trasporto ed in una casa di Cumiana si è giunti alla scoperta di un grande deposito di viveri destinato ai banditi. Inoltre in questa casa si trovò che alcuni locali, con una speciale attrezzatura servivano quale quartiere ai banditi. E per proteggere questo rifugio da un eventual attacco delle forze dell'ordine pubblico era stata appostata una mitragliatrice.

Il reparto ricevette l'ordine di sosare a Cumiana sino a sabato mattina. Mentre alle ore 11 di sabato il reparto stava per partire, all'improvviso, dalle case situate in prossimità del rifugio e deposito di viveri, scoperto il giorno prima, si iniziava una sparatoria con armi di tutti i tipi, un vero attacco di fuoco, che costava al reparto 2 morti e 18 feriti. I banditi, sotto la maschera di pacifici borghesi, avevano preparato questo vile attacco contro soldati che non facevano altro che il loro dovere.

Dopo avere esaurito tutte le munizioni, 32 uomini del reparto — e fra loro due germanici — furono presi prigionieri dai banditi.

Il Comando Superiore, appena al corrente del fatto, mandava rinforzi che, nel pomeriggio di sabato 1° Aprile, occupavano Cumiana. Si procedeva al fermo di tutta la popolazione maschile del paese per l'inchiesta sull'accaduto. Erano 130 persone.

Sono stati identificati tra loro 27 autentici banditi e 31 che appartenevano alle classi del '24 - '25, passabili per le armi, secondo la legge italiana per rifiuto alla leva militare, oppure riconosciuti in stretta connivenza con i banditi.

Connivenza con i banditi significa: trovarsi in una casa da dove si spara, dove si trovano dei banditi o armi oppure munizioni dei banditi.

Secondo la legge di guerra contro i banditi, queste 58 persone avrebbero dovuto essere senz'altro condannate a morte e le case che ad essi hanno dato ricetto avrebbero dovuto essere distrutte. Tuttavia il Comando Superiore, per un senso di generosità che la popolazione può giudicare secondo i fatti, non dava l'ordine di procedere all'esecuzione. Mandava invece il medico del paese, che abitava in una casa vicina al suddetto deposito di viveri e perciò era persona conosciuta dai banditi, al cosiddetto campo di quest'ultimi con la richiesta del Comando delle SS-Italiane che venissero immediatamente restituiti i 32 prigionieri. Venne indicata una località, dove non si trovavano nè forze dell'ordine pubblico, nè banditi, per parlamentare.

Furono concesse 4 ore di tempo per stabilire tutte le formalità e fu anche annunciato che in caso di risposta negativa si sarebbero ripresi con la forza i prigionieri e che le case di Cumiana sarebbero state rase al suolo e fucilate le 58 persone colpevoli. Inoltre si fece appello alla sensibilità nazionale di un capo-bandito, affinché fosse risparmiato inutile spargimento di sangue italiano.

La risposta dei banditi è stata negativa.

Volevano trattare soltanto nel loro «quartiere generale». Condizione, questa, inaccettabile: gli ufficiali italiani e germanici non temono di recarsi direttamente nei rifugi dei banditi e l'hanno fatto già tante volte quando erano sicuri di aver da fare con elementi non del tutto privi del senso d'onore.

Nel caso presente però si avevano notizie fondate che i banditi volessero impadronirsi di un ufficiale germanico quale ostaggio perchè, essendo in difficoltà di viveri, speravano, in questo modo, di poter nuovamente approvvigionarsi.

Ma venne fatto un altro tentativo: si prolungò il termine delle trattative sino a domenica, 2 Aprile, alle ore 15, sotto condizione che l'incarico dei banditi si trovasse a quell'ora al posto prestabilito.

Erano le ore 15,20 quando, non essendo giunti nessun parlamentare, il Comando Superiore dava ordine di fucilare i 58 colpevoli.

Ora sembra un brutto scherzo, ma è la verità:

gli stessi banditi, che con la loro vile cordotta hanno sulla coscienza gli avvenimenti dolorosi di Cumiana, osano presentare davanti alla popolazione civile i 58 fucilati quali martiri della loro dea.

Quale sia questa idea è ora chiaro. È l'idea, che asti il terrore del banditismo per indurre subito le Autorità Italiane e Germaniche a ritirarsi in buon ordine. Son troppo ingenui, questi tedeschi, dicono loro. E può darsi, che siano ingenui, ma sono anche duri.

La popolazione deve sapere - e questa è l'unica lezione onesta che si può trarre dagli avvenimenti dolorosi di Cumiana - che essa deve astenersi nel modo più assoluto da ogni collaborazione con i banditi. Non basta la scusa di essere costretti a questa collaborazione: chi vuole può sempre sottrarsi ad una forza che sta fuori legge.

I banditi si servono della popolazione, si nascondono dietro di essa, abusando della generosità e longanimità delle Autorità. Adesso basta! Alle violenze distruttive del banditismo rispondiamo con la violenza salutare dell'ordine.